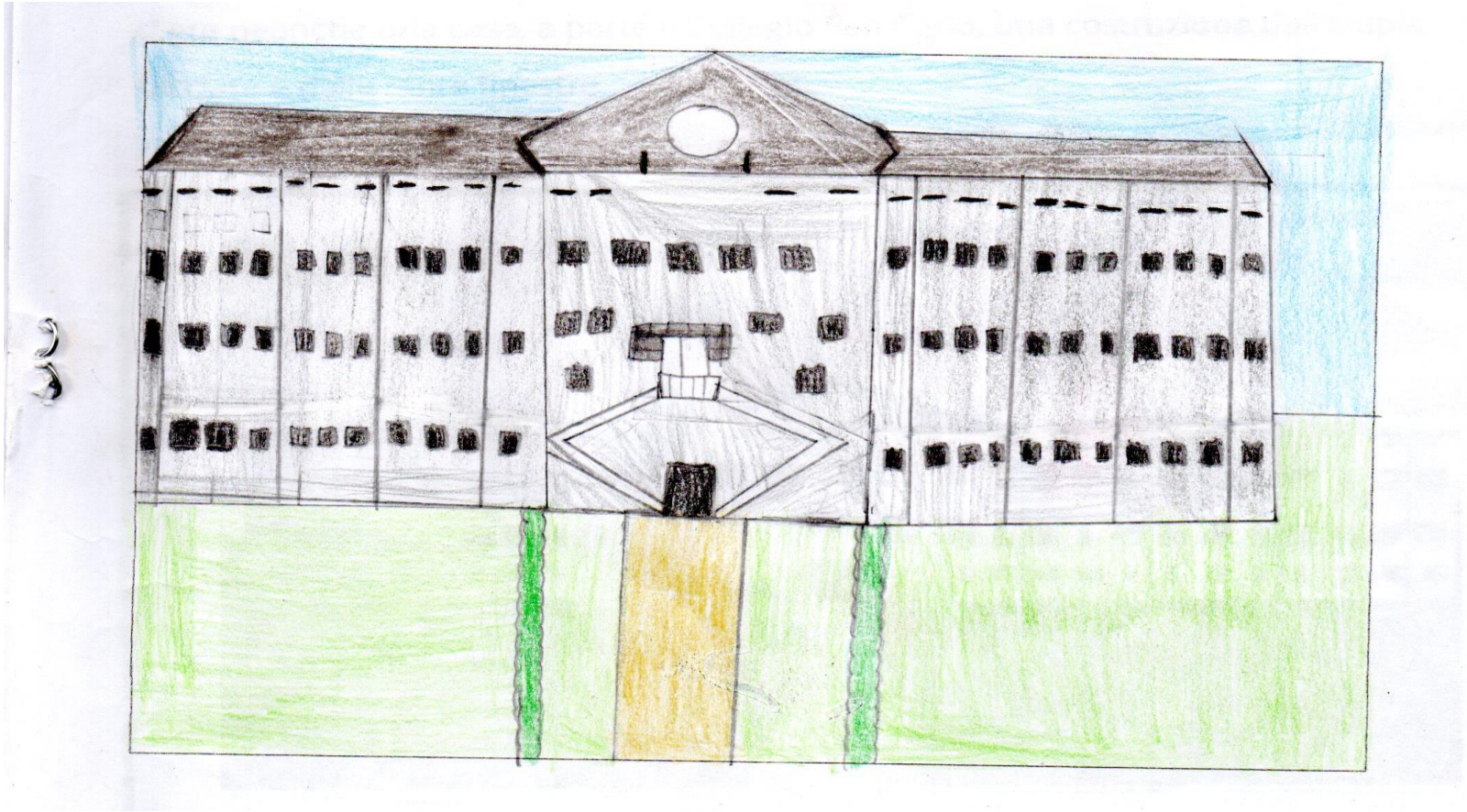
SASSUOLO SCOMPARSA «COLLEGIO SAN CARLO DI BRAIDA»

Progetto di storia locale

Scuola Primaria «C.Collodi» Cl. 4°A/ 4°B

A.S. 2017/2018

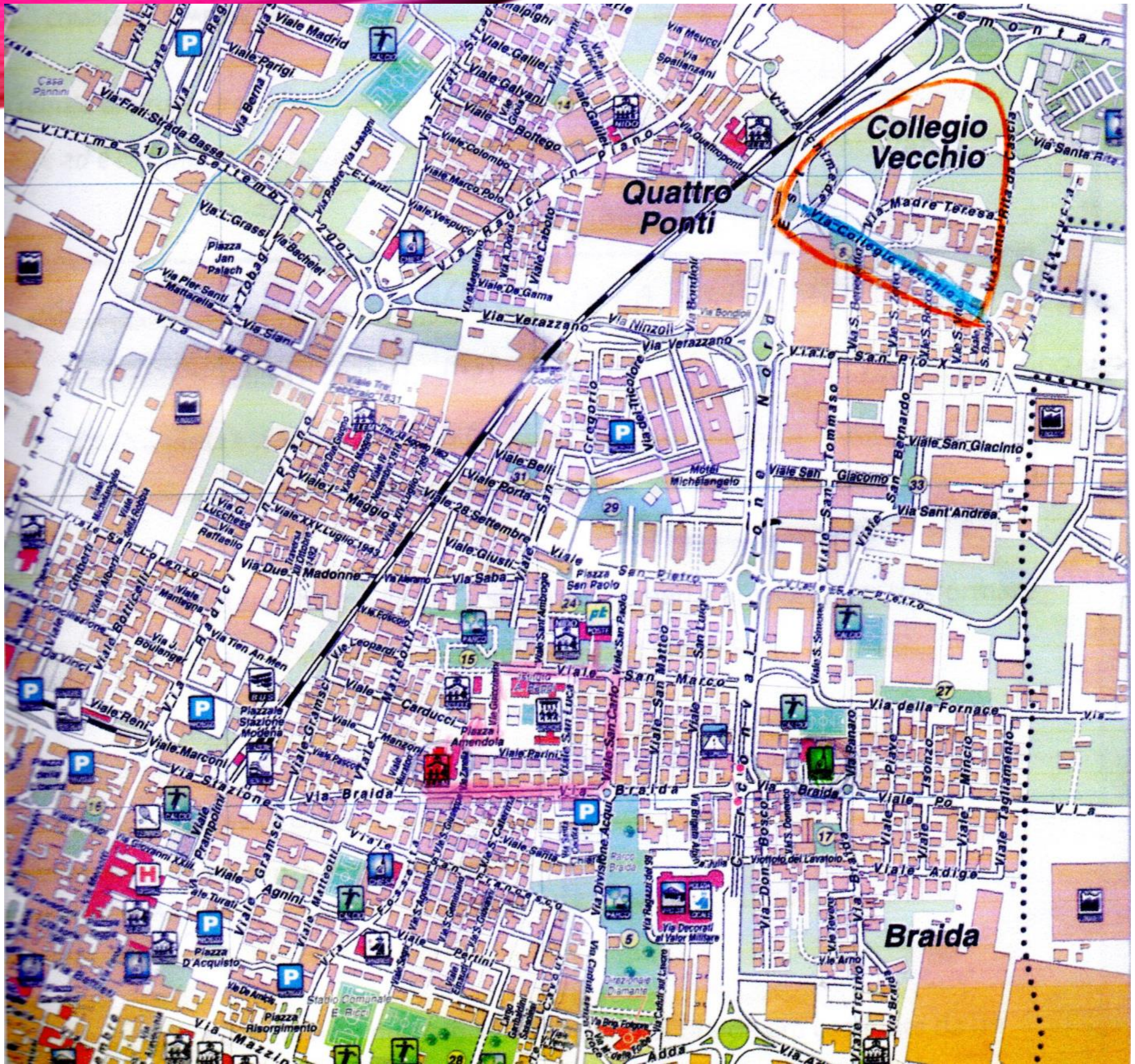
Il collegio di Braida



Vicino alla stazione del treno di Quattro Ponti c'è una piccola strada che porta il nome di «Via collegio vecchio».
In quell'area però non c'è traccia di alcun collegio……

IL COLLEGIO SCOMPARSO

- Non c'è traccia di nessun collegio perché tanti anni fa è stato demolito.
- Dove ora c'è la Circonvallazione, tra due supermercati e il villaggio artigiano, ecco, proprio lì, sorgeva un grandioso edificio dalle eleganti linee neoclassiche …e ora non c'è più!
- Ancora nel 1960 a nord di Braida e fino alla Fossetta, c'era una vasta area verde, non c'era neanche una casa, a parte il Collegio San Carlo, una costruzione dall'ampia facciata e dalle tante finestre.



IL COLLEGIO SAN CARLO DI BRAIDA ERA UNA LUSSUOSA RESIDENZA UTILIZZATA DAGLI STUDENTI DEL COLLEGIO DEI NOBILI DI SAN CARLO DI MODENA DAL 1837 AL 1940 CIRCA.

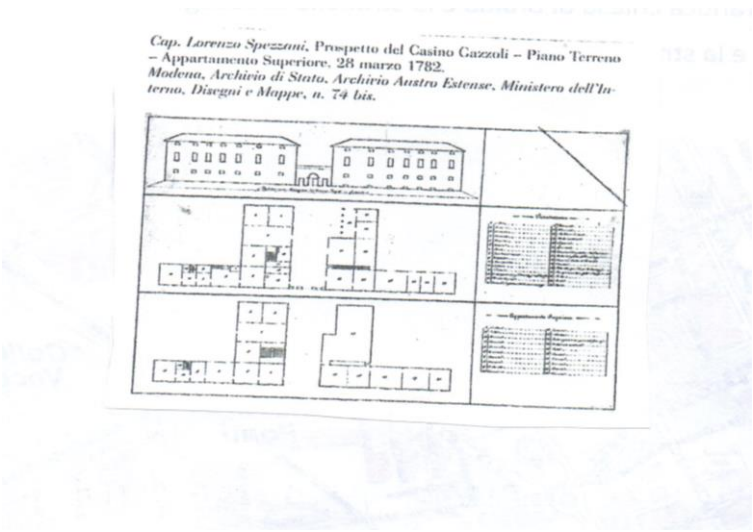
SI TROVAVA TRA L’ANTICA CHIESA DI BRAIDA E LO STRADELLO DI COLLEGAMENTO ALLA BORGATA DI QUATTRO PONTI E LA STRADA PER MODENA

La residenza era appartenuta per lungo tempo alla famiglia Gazzoli.

Il rettore del Collegio dei Nobili di San Carlo decise di acquistare la villa all'inizio del 1800 poiché ritenne che il luogo e la struttura fossero adatti alla villeggiature degli studenti.

«La tenuta di Braida è vicino al fiume Secchia, ma non troppo, l'aria è salubre ed è circondata da zone pianeggianti e da scenografiche colline e calanchi»

- Dopo l'acquisto il rettore chiamò illustri e stimati ingegneri e architetti per trasformare il fabbricato.
- Ricordiamo tra questi l'ingegnere Pagliani, allievo di Mario Soli.
- Il 23 aprile 1835, in occasione del Santo Patrono di Sassuolo, vennero posate le prime quattro pietre a forma di croce.
- Due anni dopo la residenza era terminata.


Cap. Lorenzo Spezzani, Prospetto del Casino Gazzoli – Piano Terreno – Appartamento Superiore, 28 marzo 1782.
Modena, Archivio di Stato, Archivio Austro Estense, Ministero dell'Interno, Disegni e Mappe, n. 74 bis.

La residenza estiva era costituita da un grande edificio lungo 83 metri.

Al centro dell'edificio venne inserito un corpo di fabbrica più sporgente che comprendeva un ingresso per l'accesso aperto anche alle carrozze.

Al piano nobile vi era un grande salone con quattro colonne utilizzato per i ricevimenti e gli spettacoli teatrali.

Una galleria permetteva l'accesso alle camerate.

A settentrione erano collocati i corpi di fabbrica minori che raccoglievano la cappella, la sacrestia, le cucine e il refettorio.

«Ciascun convittore ha camera propria dove dorme e studia,
Ampia e munita di grandi finestre in modo da lasciare entrare molta luce e il fresco venticello che arriva dal Secchia»

Claudio Formiggini»

Sopra c’era una saletta-teatro per rappresentazioni sceniche interne o per i visitatori.

Questo spazio ludico, più tardi, lasciò il posto a stanze per gli alunni, aumentati nel corso degli anni.

Dominava la costruzione il grande orologio, che si trovava in precedenza nella sede del Collegio dei Nobili a Modena.

La costruzione era circondata da pioppi, alberi da frutto e gelsi.

Ai lati c’erano vasti prati utilizzati dagli allievi per giocare al trucco di terra, alle palle e al volante. Per ripararsi dal sole durante e dopo il gioco erano stati costruiti molti pergolati.

L’ingegnere Roncaglia progettò e diresse la costruzione dell’enorme vasca d’acqua in muratura ad uso piscina per la scuola di nuoto dei convittori.

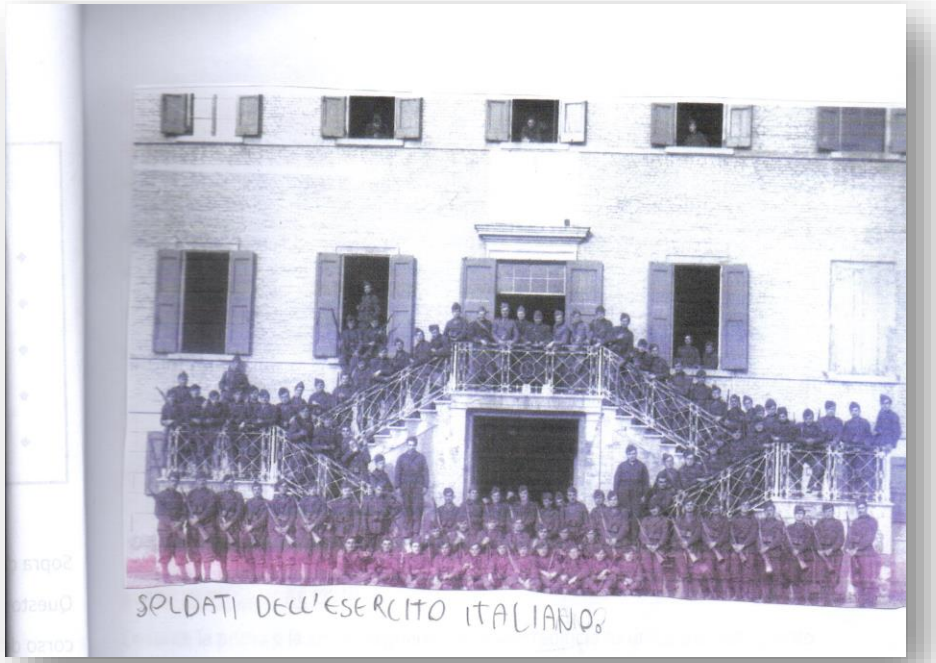
COME SI VIVEVA NEL COLLEGIO? COSÌ CLAUDIO FORMIGGINI NE DESCRIVE UNA GIORNATA

«Sebbene buona parte del tempo sia impegnata in ricreazioni e passeggiate, tuttavia dopo i primi giorni di piena vacanza, affinchè gli alunni non dimentichino le cognizioni, apprese durante l'anno scolastico, tutti i giorni sono impegnati nel ripasso di quanto appreso.

L'ultimo tempo, se il tempo è caldo, è destinato a lunghe passeggiate nei luoghi più interessanti dei dintorni; il chè torna a giovamento alla loro fisica, alla loro istruzione e al loro divertimento».

…MA NON FU SEMPRE COSÌ…..

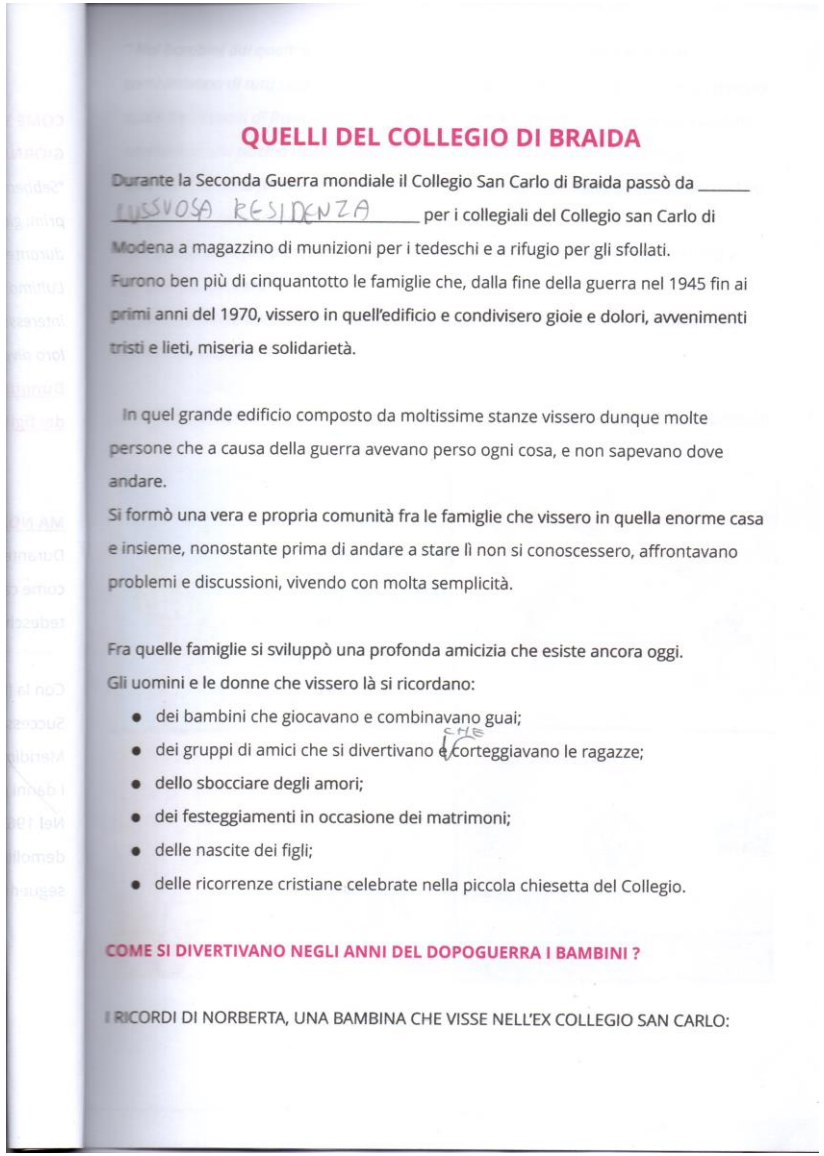
- Durante la prima e la seconda guerra mondiale l'edificio fu utilizzato dall'Esercito Italiano come caserma per i soldati.
- Nel settembre 1943 ci fu l'occupazione delle truppe tedesche che quando se ne andarono, portarono co sé molti degli arredi del Collegio.



DOPO LA GUERRA

- Finita la guerra il grande edificio fu adattato ad abitazione per gli sfollati e, successivamente, per le famiglie che venivano a Sassuolo dal Sud Italia per lavorare nell'industria ceramica.
- Nel 1963 un incendio danneggiò gravemente l'edificio che venne demolito nel 1973.
- In quell'area fu poi tracciata e costruita una tratta della circonvallazione nord-est di Sassuolo.

QUELLI DEL COLLEGIO DI BRAIDA…



QUELLI DEL COLLEGIO DI BRAIDA

Durante la Seconda Guerra mondiale il Collegio San Carlo di Braida passò da _____ LUSSUOSA RESIDENZA _____ per i collegiali del Collegio san Carlo di Modena a magazzino di munizioni per i tedeschi e a rifugio per gli sfollati.
Furono ben più di cinquantotto le famiglie che, dalla fine della guerra nel 1945 fin ai primi anni del 1970, vissero in quell'edificio e condivisero gioie e dolori, avvenimenti tristi e lieti, miseria e solidarietà.

In quel grande edificio composto da moltissime stanze vissero dunque molte persone che a causa della guerra avevano perso ogni cosa, e non sapevano dove andare.
Si formò una vera e propria comunità fra le famiglie che vissero in quella enorme casa e insieme, nonostante prima di andare a stare lì non si conoscessero, affrontavano problemi e discussioni, vivendo con molta semplicità.

Fra quelle famiglie si sviluppò una profonda amicizia che esiste ancora oggi.
Gli uomini e le donne che vissero là si ricordano:

- dei bambini che giocavano e combinavano guai;
- dei gruppi di amici che si divertivano e corteggiavano le ragazze;
- dello sbocciare degli amori;
- dei festeggiamenti in occasione dei matrimoni;
- delle nascite dei figli;
- delle ricorrenze cristiane celebrate nella piccola chiesetta del Collegio.

COME SI DIVERTIVANO NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA I BAMBINI ?

I RICORDI DI NORBERTA, UNA BAMBINA CHE VISSE NELL'EX COLLEGIO SAN CARLO:

I RICORDI DI NORBERTA…

" Noi bambini dai quattro ai dodici anni avevamo costituito piccole bande e ne combinavano di tutti i colori. Assaltavamo come cavallette le piante di frutta e correvamo scalzi fra i covoni di fieno. Quando irrigavano i campi e inondavano i prati noi bambini andavamo alla piscina aspettando la piena e ci facevamo trasportare dall'acqua.

Quando il caldo si faceva sentire, andavamo alla montagnola o giocavamo a nascondino nel grande solaio, scendendo spesso per la grondaia.

Per spaventare i più piccoli li portavamo dietro le stalle dove c'era la grande cantina e gridavamo che c'erano i fantasmi.

Ci piaceva molto anche allestire delle piccole commedie in chiesa, solo che il telo dello sfondo cadeva sempre..."

I MATRIMONI DI QUELLI DEL COLLEGIO

I MATRIMONI

In occasione del matrimonio di un abitante del Collegio San Carlo era festa per tutta la comunità in quel giorno particolare, quasi sempre di sabato come tradizione.
C'era una grande eccitazione anche per i parenti e gli amici in attesa di questo evento.
Si lavorava per alcuni giorni per preparare l'ambiente: si addobbava la stanza più grande della casa della sposa, dove si sarebbe svolto il ricevimento nuziale, si preparavano tavoli e sedie per accogliere i numerosi invitati visto che il pranzo si faceva in casa. Non potevano mancare i tortellini fatti in casa, gli arrosti, i bolliti, la zuppa inglese sempre fatta in casa. A fine pranzo si portava in tavola la torta nuziale a vari piani fatta di marzapane. Erano le donne che abitavano nell'ex Collegio che preparavano tutte queste buone cose. Era vietato vedere la sposa prima della cerimonia mentre si stava preparando!

SACRAMENTI E CERIMONIE

I SACRAMENTI DELLA COMUNIONE E DELLA CRESIMA

Il tempo delle Comunioni e delle Cresime era davvero tutto particolare: l'atmosfera che si creava in quei momenti era quasi magica, le mamme preparavano di propria mano i vestiti per i bimbi e le bimbe. Erano occasioni molto sentite.

I bambini, vestiti in giacca e pantaloni, sembravano degli ometti.
Le bambine, avvolte in una nuvola bianca di raso e pizzo, sembravano delle piccole fate.
Nel pomeriggio, i bambini e le bambine sfilavano in processione fino alla chiesa dove il Vescovo celebrava i sacramenti.

LA SIGNORA VANNA RACCONTA AI BAMBINI LA SUA STORIA DI BAMBINA DI COLLEGIO VECCHIO…

…E RINGRAZIA, COMMOSSA DAI SUOI RICORDI E DALL'ATTENZIONE E DALLA CURIOSITA' DEI BAMBINI.